



# RESOCONTO DELLA “FONTANA DELLA RICONCILIAZIONE”

(AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI - LORETO 2007)

Premessa  
Le idee guida  
Il progetto  
La fase di realizzazione  
L'evento  
Considerazioni finali

## Premessa

Già in occasione della XV GMG, svoltasi a Roma nel 2000, ho avuto la responsabilità del “Servizio Confessioni”, ed ho progettato e gestito la grande “Festa del Perdono” proposta al Circo Massimo, all’interno del pellegrinaggio giubilare, nei giorni precedenti l’incontro di Tor Vergata. Era la prima volta che si introduceva una celebrazione penitenziale nel calendario ufficiale di una GMG e – nonostante le perplessità iniziali di tanti, basate sulla diffusa crisi del IV sacramento - la risposta dei giovani è stata sorprendentemente positiva: per tre giorni e tre notti 2000 sacerdoti e vescovi hanno confessato circa 200.000 giovani, in 312 confessionali (disposti in 13 gazebo su via dei Cerchi), in 57 lingue. L’intensità dell’esperienza vissuta, unita all’interesse e agli incoraggiamenti legati all’evento espressi da più parti<sup>1</sup>, ha suscitato nei giovani che avevano partecipato come volontari al “Servizio Confessioni” il desiderio di continuare a testimoniare e a diffondere tra i coetanei la gioia del Perdono di Dio e della Chiesa. È nato così il gruppo “*Giovani e Riconciliazione*” ([www.giovaniericonciliazione.it](http://www.giovaniericonciliazione.it)) che, arricchitosi via via di nuovi membri, ha iniziato a tradurre nell’ordinario della propria vita di fede la modalità di incontro con la Misericordia sperimentata alla GMG del 2000<sup>2</sup> ed ha organizzato negli anni in varie parti d’Italia celebrazioni penitenziali secondo quello stile che al Circo Massimo era riuscito a toccare in modo così evidente il cuore di tanti giovani.

Contemporaneamente, si è sviluppata una riflessione teorica<sup>3</sup>, che ha portato a vedere la celebrazione delle confessioni durante la GMG di Roma, al di là delle caratteristiche uniche e probabilmente irripetibili, come un’utile provocazione per ricomprendere in una luce nuova aspetti

---

<sup>1</sup> Tra i più autorevoli interventi in ambito ecclesiale, si ricordano: C.M. Martini, *catechesi in S. Giovanni in Laterano*, 18 Agosto 2000; R. Etchegaray, intervista su *Repubblica*, 19 Agosto 2000; J. F. Stafford, intervista su *Avvenire*, 22 Agosto 2000; C. Ruini, *Prolusione al consiglio permanente della CEI*, 18 Settembre 2000; J.. P. Ricard, intervista su *Avvenire*, 28 Marzo 2002. Un’eco dell’evento è presente anche in alcuni interventi del Santo Padre, tra cui la Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*: al n. 37 viene infatti letto come “*un messaggio incoraggiante, da non lasciar cadere*” il fatto che durante l’anno giubilare “*molti, e tra essi anche tanti giovani*” si siano “*accostati con frutto*” al sacramento della Riconciliazione.

<sup>2</sup> Oltre alla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, culla dell’esperienza di “*Giovani e Riconciliazione*”, sono ormai numerose le diocesi d’Italia in cui la modalità celebrativa della confessione sperimentata al Circo Massimo prosegue nell’ordinarietà di tanti giovani credenti.

<sup>3</sup> A queste riflessioni è dedicata la mia tesi di dottorato, dal titolo “*Il sacramento della Riconciliazione: nuove istanze e prospettive teologico – liturgiche a partire dalla Giornata Mondiale della Gioventù del Giubileo 2000*”, discussa il 4 Marzo 2004 presso il Pontificio Ateneo Angelicum (relatore: Prof. T. Stancati O.P.).

del IV sacramento che appartengono alla genuina tradizione della Chiesa: le particolarità celebrative introdotte in quell'occasione e riproposte successivamente in svariati contesti, potrebbero rappresentare infatti una possibile via di inculturazione dell'esperienza di Riconciliazione<sup>4</sup>.

L'animazione della "Fontana della Riconciliazione" per l'Agorà dei Giovani Italiani a Loreto si inquadra in questo percorso di esperienze e di riflessioni: le idee guida e la loro traduzione in un progetto operativo ricalcano a grandi linee quelle a suo tempo definite per il Circo Massimo, ma sono declinate nel contesto specifico, mettendo anche a frutto le verifiche teologico-pastorali degli anni successivi.

### Le idee guida:

1. L'evento dell'Agorà, seppure limitato in linea teorica ai soli giovani italiani, si iscrive nel solco delle grandi feste di Chiesa universale rappresentate dalle GMG. A questa dimensione cosmica il Sacramento della Riconciliazione unisce la dimensione personale: ogni giovane è individualmente amato, ascoltato, perdonato dal Signore.<sup>5</sup>
2. L'itinerario dell'Agorà si incentra sui "giovani evangelizzatori dei giovani", in un'ottica di grande fiducia nei confronti di questi e secondo un percorso che vede la testimonianza e la missionarietà scaturire dall'annuncio e da un ascolto attento.
3. La proposta delle "Fontane di luce" prevede che i giovani vi si rechino per ricevere risposta agli interrogativi fondamentali del loro cammino di fede. In particolare, presso la "Fontana della Riconciliazione" ci si comunica uno dei tesori più grandi che il Signore Risorto ha affidato alla Sua Chiesa. L'annuncio della misericordia è un punto centrale della fede ed appare particolarmente urgente in un'epoca di profonde fratture – anche all'interno della realtà giovanile –, in cui l'umanità stessa sembra lacerarsi.<sup>6</sup> Al tempo stesso questo annuncio risulta oggi particolarmente delicato, come testimonia la percezione corrente del Sacramento della Riconciliazione quale evento faticoso, imbarazzante e solitario; esso è invece la festa di Dio e dei Suoi amici (Lc 15,9) per ogni figlio che ritorna a Lui.<sup>7</sup> Ciò non appare a sufficienza nella prassi penitenziale ecclesiale.
4. Il Sacramento della Riconciliazione va riproposto con creatività, fiducia e perseveranza<sup>8</sup>; esso si colloca in un cammino di conversione segnato dall'ascolto della Parola di Dio e merita di essere riscoperto nell'espressività dei gesti e delle parole che il Rito della Penitenza ci consegna.<sup>9</sup>

---

<sup>4</sup> Mi sembra che questa pista di riflessione, nella ricerca di modalità adeguate a tradurre nell'oggi il dono della Riconciliazione, in tutte le dimensioni che il percorso storico del sacramento ha evidenziato, possa essere vista come corrispondenza all'incoraggiamento del Santo Padre Benedetto XVI a "vivere l'ermeneutica del rinnovamento, che è spiritualità della continuità, dell'andare avanti in continuità. [...] Questo ci aiuterà anche nel mediare tra le generazioni nel loro modo di comunicare la fede". (Benedetto XVI, *Discorso al clero romano*, 2 marzo 2006)

<sup>5</sup> "Non pensate mai di essere ai Suoi occhi degli sconosciuti, come numeri di una folla anonima. Ognuno di voi è prezioso per Cristo, è conosciuto personalmente, è amato teneramente, anche quando non se ne rende conto" (Giovanni Paolo II, *Discorso di accoglienza a S. Pietro*, 15 Agosto 2000, n.5).

<sup>6</sup> "Quante persone in difficoltà cercano il conforto e la consolazione di Cristo! Quanti penitenti trovano nella confessione la pace e la gioia che rincorrevano da tempo! Come non riconoscere che anche in questa nostra epoca, segnata da tante sfide religiose e sociali, vada riscoperto e riproposto questo Sacramento?" (Benedetto XVI, *Discorso ai Penitenzieri delle Basiliche Pontificie Romane*, 19 Febbraio 2007)

"Per Lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e il suo volto. Tutti, e voi lo sapete, siamo chiamati ad essere santi!" (Benedetto XVI, *Omelia della celebrazione eucaristica nella piana di Montorso*, 2 settembre 2007)

<sup>7</sup> "Per mezzo del sacramento della Penitenza il Padre accoglie il figlio pentito che fa ritorno a lui, Cristo si pone sulle spalle la pecora smarrita per riportarla all'ovile, e lo Spirito Santo santifica nuovamente il suo tempio o intensifica in esso la sua presenza; ne è segno la rinnovata e più fervente partecipazione alla mensa del Signore, nella gioia grande del convito che la Chiesa di Dio imbandisce per festeggiare il ritorno del figlio lontano." (*Praenotanda* al Rito della Penitenza, 1974, n. 6)

"Ogni celebrazione della penitenza dovrebbe suscitare nell'animo del penitente lo stesso sussulto di gioia che le parole di Cristo provocarono in Zaccheo, il quale «in fretta scese e lo accolse pieno di gioia» (Lc 19,6)." (Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2002*, n. 7)

<sup>8</sup> "L'Anno giubilare, che è stato particolarmente caratterizzato dal ricorso alla Penitenza sacramentale, ci ha offerto un messaggio incoraggiante, da non lasciar cadere: se molti, e tra essi anche tanti giovani, si sono accostati con frutto a questo Sacramento, probabilmente è necessario che i Pastori si armino di maggior fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e farlo valorizzare." (Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte*, 2001, n. 37)

<sup>9</sup> Sembra importante sottolineare a questo proposito anche il senso del sacro che deve trasparire dalla liturgia. Si veda Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2002*, n. 10: "...la celebrazione di questo Sacramento (...)

5. Il perdono di Dio è affidato alla Chiesa ed in particolare ai ministri della riconciliazione, i sacerdoti, che esercitano la doppia rappresentatività di Cristo e della Chiesa. Sembra opportuno che a rappresentare la dimensione ecclesiale della riconciliazione possano essere, assieme al sacerdote, altre figure che assumano il compito specifico di rappresentare in modo plastico la Chiesa, che invita e accompagna all'incontro con la misericordia e nella quale si sperimenta la gioia della comunione ritrovata.
6. I ministri della riconciliazione hanno da Dio un dono prezioso. Vanno onorati e valorizzati<sup>10</sup> per il bene straordinario che il Signore ha affidato a loro per tutti e non vanno lasciati soli in un compito tanto delicato.

### Il progetto:

Le idee guida sopra citate sono state tradotte in un progetto operativo che può essere così sintetizzato:

1. Dovendo inserire il sacramento della Riconciliazione nell'ambito delle otto "Fontane di luce" previste per la notte dell'Agorà, abbiamo studiato una collocazione nella quale trovassero ospitalità un numero elevato (100) di confessionali all'aperto, disposti in modo da creare un ambiente raccolto e visibile assieme: lo spazio di ogni singolo confessionale era delimitato da una vela bianca e le 100 vele si susseguivano sul pendio a disegnare idealmente gli zampilli d'acqua di una fontana. Si formavano così una decina di piccole zone con i confessionali disposti a semicerchio: a ciascuna postazione era riservato uno spazio sufficiente alla delicatezza di un incontro che deve essere personale, ma contemporaneamente la disposizione circolare permetteva di cogliere la dimensione comunitaria dell'evento. [Si vedano le seguenti Figure 1 e 2]

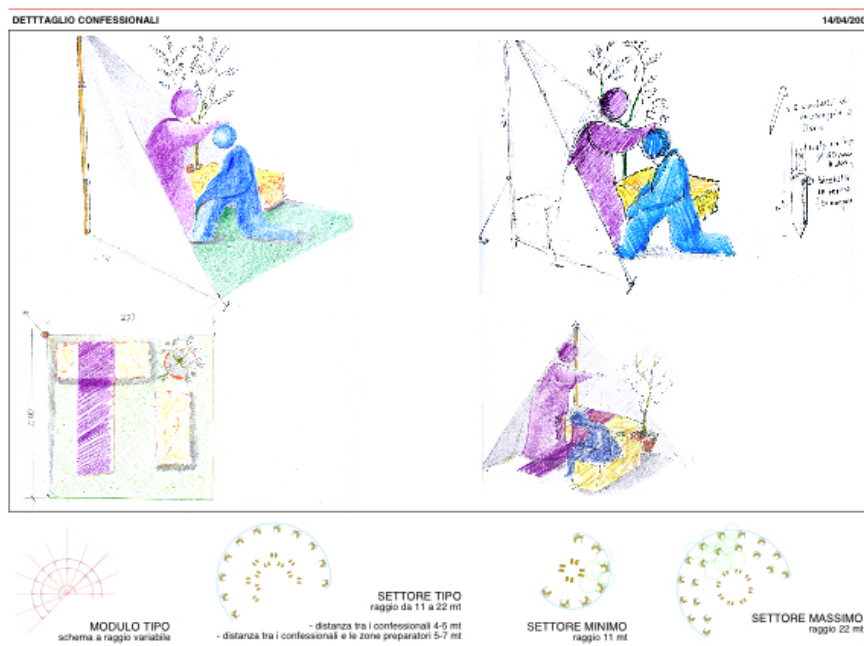


Figura 1: il progetto del singolo confessionale

deve svolgersi in modo da far riflettere, anche nelle forme esterne della celebrazione, la sua dignità di atto liturgico, secondo le norme indicate dal rito della Penitenza.”

<sup>10</sup> “Pensando a tutti i sacerdoti che abbiamo incontrato mi sovviene alla mente il desiderio di Giovanni Paolo II appena ordinato sacerdote, che in visita ad Ars avrebbe chiesto la grazia di poter diventare un “prigioniero del confessionale” proprio come il santo curato. E’ commovente poter dire con gioia e con intima certezza, che i sacerdoti che abbiamo incontrato, diocesani e religiosi, appena ordinati e anziani, avessero per quella notte lo stesso desiderio, quasi la speranza di poter vegliare tutta notte nell’alzarsi e imporre le mani ai giovani penitenti abbracciati da quelle piccole vele bianche che fungevano da confessionale”. (Testimonianza di Corrado Zoppi, responsabile dell’Accoglienza Sacerdoti)

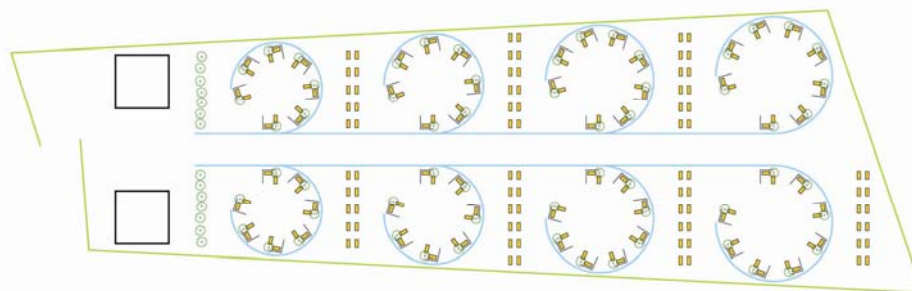


Figura 2: il progetto della disposizione dei confessionali nell'area

2. All'interno della Fontana, nella zona antistante ai confessionali, era riservato uno spazio per la fase di preparazione al Sacramento: in questa zona i penitenti (da soli, in coppia o a piccoli gruppi) potevano farsi aiutare dai giovani volontari nella riflessione sul "percorso penitenziale" proposto, e poi sostare in raccoglimento silenzioso per il loro esame di coscienza. La celebrazione veniva così ad assumere un carattere di coralità e di visibilità, per manifestare l'unità di intenti e il sostegno reciproco nella preghiera di tutti in una vera assemblea.
3. All'ingresso della Fontana abbiamo previsto due gazebo, l'uno destinato alla accoglienza dei pellegrini e alle informazioni relative allo svolgimento della celebrazione, ed uno destinato alla accoglienza dei sacerdoti confessori, iscritti o non iscritti all'evento. Abbiamo anche pensato di allestire un piccolo angolo di ristoro per i confessori, con bevande calde che potessero supportarli durante i turni notturni.
4. Abbiamo preparato per il servizio alla Fontana oltre 300 ragazzi e ragazze del gruppo *Giovani e Riconciliazione*, provenienti da diverse zone della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla: alcuni avevano alle spalle la partecipazione come volontari del "Servizio Confessioni" alla GMG di Roma, altri erano già stati impegnati con quello stesso stile in successive celebrazioni organizzate da *Giovani e Riconciliazione*, altri ancora si trovavano alla loro prima esperienza. Dovevano essere loro, innanzitutto, ad accogliere con gioia all'ingresso della Fontana ogni giovane che desiderasse riconciliarsi, attraverso un sorriso o qualche forma di attenzione sincera. Ancora a loro era poi affidato il compito di proporre a quanti lo desideravano una riflessione, finalizzata a creare nel penitente le condizioni per un buon esame di coscienza, così da "consegnare" al sacerdote il giovane cosciente della sua condizione davanti alla misericordia del Padre. La riflessione doveva seguire le linee di un "percorso penitenziale"<sup>11</sup> appositamente studiato a partire dal testo dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38), cardine dell'intera "due-giorni" e della veglia con il Papa, ma doveva anche essere adattata dal volontario alla situazione esistenziale del singolo giovane. Come centro del percorso penitenziale si è scelta l'espressione "hai trovato grazia presso Dio"<sup>12</sup>, quale annuncio dell'amore del Padre per ogni uomo, dalla cui consapevolezza scaturisce il desiderio di conversione<sup>13</sup>. Ai giovani volontari, infine, era chiesto di accogliere il penitente all'uscita del confessionale, per completare l'itinerario di riconciliazione con un segno di gioia e di festa per la comunione ritrovata (un gesto, una parola, un abbraccio nel quale sperimentare la forza espressiva derivante dall'autenticità), e per condividere poi assieme il ringraziamento presso la "Fontana dell'Eucaristia" con una preghiera davanti al Santissimo

<sup>11</sup> Tale percorso penitenziale era presente in forma breve, insieme alla traccia suggerita per l'esame di coscienza personale, anche nel sussidio liturgico dell'Agorà.

<sup>12</sup> "Di fatto, l'Angelo, «entrando da Lei», non la chiama con il nome terreno, Maria, ma col suo nome divino, così come Dio da sempre la vede e la qualifica: «Piena di grazia – *gratia plena*», e la grazia è nient'altro che l'amore di Dio, così potremmo alla fine tradurre questa parola: «amata» da Dio (cfr Lc 1,28)". (Benedetto XVI, *Omelia della Santa Messa celebrata con il Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione di nuovi cardinali*, 25 marzo 2006)

<sup>13</sup> "Non dobbiamo pensare che sia il peccatore, con il suo autonomo cammino di conversione, a guadagnarsi la misericordia. Al contrario, è la misericordia a spingerlo sulla strada della conversione. L'uomo, da se stesso, non è capace di nulla. E non merita nulla. La confessione, prima di essere un cammino dell'uomo verso Dio, è un approdo di Dio nella casa dell'uomo." (Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2002*, n.6)

"Sperimentando la tenerezza e il perdono del Signore, il penitente è più facilmente spinto a riconoscere la gravità del peccato, più deciso nell'evitarlo per restare e crescere nella riannodata amicizia con Lui." (Benedetto XVI, *Discorso ai Penitenzieri delle Basiliche Pontificie Romane*, 19 Febbraio 2007)

e la consegna nell'urna ivi posta (e destinata alla preghiera dei conventi claustrali di Roma) di un proposito scritto di conversione.

5. Per esprimere la dignità della celebrazione si è pensato di dare risalto all'atteggiamento esteriore di contegno del ministro, all'abito (un camice bianco e una stola) e al gesto di imposizione delle mani sul capo del penitente, troppe volte stilizzato e invisibile. Come già avvenuto in occasione della GMG 2000, è stata elaborata per l'occasione una particolare Preghiera del Penitente<sup>14</sup>, che poteva essere usata in sostituzione del tradizionale Atto di Dolore: tale preghiera è stata elaborata a partire dal Vangelo dell'Annunciazione, con un riferimento specifico al testo del percorso penitenziale, basato sul rapporto che intercorre - etimologicamente, esistenzialmente e in ottica vocazionale e di educazione all'amore - tra felicità e fecondità. Gli stessi volontari di "Giovani e Riconciliazione" hanno collaborato alla stesura della Preghiera del Penitente e del percorso penitenziale, per far sì che corrispondessero al linguaggio e alla sensibilità giovanile.<sup>15</sup>
6. I sacerdoti sono stati avvertiti della possibilità di confessare attraverso la CEI e mediante il Sito Internet dell'Agorà; sono stati inoltre espressamente contattati tutti i sacerdoti già resisi disponibili come confessori presso il Circo Massimo nella GMG 2000, i Rettori dei Seminari Pontifici di Roma e i Superiori degli Istituti Religiosi. A tutti i sacerdoti coinvolti è stato chiesto di dichiarare la loro disponibilità oraria e di corredare il modulo di iscrizione con il timbro e la firma del loro ordinario. È stato inoltre elaborato un complesso programma di gestione informatizzata dei sacerdoti iscritti, per assicurare la copertura di confessori in ogni fascia oraria.

### La fase di realizzazione

Nella prima metà di gennaio 2007 padre Alfredo Feretti, responsabile della progettazione eventi per l'Agorà dei Giovani Italiani, mi ha chiesto – a nome del Comitato Italiano per il Sostegno alle Iniziative della Pastorale Giovanile (CISIP) – di curare l'animazione della "Fontana della Riconciliazione" all'interno dell'appuntamento di Loreto. Lo stesso padre Alfredo, autore e coordinatore di tutte le otto "Fontane di Luce", è stato il mio diretto e costante referente, sin dalla fase iniziale in cui, insieme allo staff di "Giovani e Riconciliazione", ho cominciato ad elaborare idee e proposte.

Nei mesi successivi si sono fatti sempre più frequenti i contatti e le collaborazioni con i responsabili dei vari uffici dell'Agorà (Eventi, Iscrizioni, Stampa, Webmaster, Informatica, Amministrazione...), ed in particolare con Mons. Paolo Giulietti, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della CEI. Preziosa, a partire da Maggio 2007, è stata l'assistenza dell'arch. Stefano Troiani, responsabile operativo delle Fontane: a lui ho fatto costante riferimento per tutte le esigenze tecniche e di capitolato.

Durante la fase di progettazione dell'evento, sono stati necessari alcuni sopralluoghi sull'area di Montorso in compagnia di periti tecnici, per meglio sviluppare i progetti e le planimetrie per la realizzazione strutturale della Fontana.

Già nei primi mesi dell'anno ho iniziato a raccogliere le disponibilità di giovani che desiderassero prepararsi a partecipare come volontari di "Giovani e Riconciliazione" all'appuntamento di Loreto. L'itinerario di formazione degli oltre 300 giovani iscritti ha preso avvio in marzo 2007 e si è protratto sino al giorno precedente l'evento.

---

<sup>14</sup> Questo il testo della Preghiera del Penitente:

*"Padre misericordioso,  
è in Te il senso della mia vita.  
Nel Tuo Figlio Gesù hai posato su di me il Tuo sguardo  
e il Tuo santo Spirito mi ha riempito di grazia.  
Io, N, non mi sono fidato del Tuo amore,  
e ora il mio cuore è arido e infelice.  
Perdona il mio tradimento:  
so che sei più forte del mio peccato  
e puoi salvarmi così come sono adesso.  
Eccomi! Si compia in me la Tua parola."*

<sup>15</sup> Cfr. *Praenotanda* al Rito della Penitenza, 1974, n. 40 ("Adattamenti del rito alle varie regioni e alle varie circostanze").

Passi salienti di tale itinerario sono stati:

- Una serie di incontri plenari dedicati alla catechesi sul sacramento della Riconciliazione, alla riflessione sullo stile di accoglienza e accompagnamento al Sacramento tra coetanei, alla presentazione e all'approfondimento dei testi del "percorso penitenziale" e della "Preghiera del Penitente" (già elaborati insieme ad un gruppo di giovani più ristretto);<sup>16</sup>
- l'apertura sul sito Web [www.giovaniericonciliazione.org](http://www.giovaniericonciliazione.org) di un forum permanente di approfondimento tematico e di condivisione, in modo da prolungare idealmente il cammino formativo di ogni ragazzo;
- la creazione di gruppi di incontro e di lavoro territoriali, per favorire una formazione il più possibile personalizzata e attenta.

Nella settimana precedente l'evento, una dozzina di volontari si sono stabiliti sul posto, per curare più da vicino la preparazione prossima dell'appuntamento. I rimanenti ragazzi di "Giovani e Riconciliazione" sono invece arrivati a Loreto giovedì 30 agosto, per vivere insieme gli ultimi due giorni di preparazione al servizio in un clima intenso di riflessione, di preghiera, di amicizia.

Per quanto riguarda i confessori, la raccolta delle disponibilità è iniziata attraverso il sito Web a Giugno 2007; i sacerdoti iscritti erano 190 ad una settimana dall'evento e 221 appena prima dell'apertura della Fontana (diventati poi circa 350 al termine dell'evento). Per creare sintonia tra i confessori riguardo alla impostazione e alla modalità celebrativa, i testi del percorso penitenziale e della Preghiera del Penitente sono stati inviati preventivamente via mail a tutti i sacerdoti iscritti. A mezzogiorno del 1 settembre ho poi incontrato personalmente il gruppo di confessori in attesa del primo turno, per un confronto sulle idee poste alla base dell'animazione della Fontana della Riconciliazione.

## L'evento

1. L'affluenza alla Fontana della Riconciliazione è andata oltre ogni aspettativa ed ha suscitato risonanze molto ampie<sup>17</sup>. Sin da subito, il sorprendente afflusso di giovani e di sacerdoti ha imposto modifiche in corso d'opera ai tempi di attività della Fontana: il giorno 1 settembre, anziché dare avvio alla celebrazione del sacramento alle 14, come previsto inizialmente, già alle 13 sono iniziate le prime confessioni, così come è completamente saltata la pausa programmata dalle 17 alle 23. Sono stati 350 i sacerdoti iscritti, ma certamente molto più numerosi (quasi 400) quelli che si sono offerti per le confessioni: numerosi sacerdoti sono stati infatti costretti a tornare fuori dalla Fontana senza poter amministrare il Sacramento, poiché non c'erano più confessionali disponibili<sup>18</sup>. Ininterrottamente, dalle ore 13 di sabato 1 settembre alle ore 7 di domenica 2 settembre, i giovani dell'Agorà si sono messi in fila per celebrare il Sacramento; ritengo siano circa 10-12 mila quelli che vi si sono potuti accostare. Nell'orario di maggiore affluenza, dalle 21 all'una di notte, tutti i confessionali erano occupati con molti penitenti in attesa e le imponenti code all'esterno della Fontana hanno reso necessario regolamentare il flusso di accesso per poter mantenere il clima di raccoglimento; i volontari hanno iniziato a fare accoglienza e preparazione al Sacramento anche seduti per terra sul prato all'esterno, in quanto lo spazio interno all'area risultava interamente occupato. Le confessioni sono state celebrate principalmente in italiano, ma anche in francese, inglese, spagnolo.
2. Lo straordinario afflusso è stato senza dubbio favorito dall'azione di gruppi di volontari di "Giovani e Riconciliazione" che, già durante la tarda mattinata di sabato 1 settembre e per

---

<sup>16</sup> Ad uno di questi incontri plenari ha presenziato anche padre Alfredo Feretti.

<sup>17</sup> Si veda l'espressione "*Boom di confessioni*" presente nel sottotitolo degli articoli sull'Agorà di Loreto sia nei quotidiani del gruppo *Il Resto del Carlino - La Nazione - Il Giorno* sia sul *Corriere della Sera*; si veda anche l'articolo di Sandro Magister su *L'Espresso* di settembre 2007, intitolato "*Nuove tendenze: il ritorno al confessionale*".

<sup>18</sup> "Prima dell'inizio dell'apertura ufficiale della Fontana verso le 14 di sabato i sacerdoti iscritti ufficialmente erano circa 220, domenica mattina circa 400 confessori erano passati come ministri dalla Fontana della Riconciliazione". (*Testimonianza di Corrado Zoppi, responsabile dell'Accoglienza Sacerdoti*)

- tutto il pomeriggio-sera, hanno girato tra i settori della piana di Montorso per invitare i loro coetanei a visitare la Fontana della Riconciliazione.<sup>19</sup>
3. L'evento ha sorpreso molti non solo per la straordinaria partecipazione, ma soprattutto per la qualità e intensità della celebrazione; il clima di conversione è apparso sincero e profondo.
  4. È stato particolarmente gradito, sia dai giovani dell'Agorà che dai sacerdoti, il servizio offerto dai volontari di "*Giovani e Riconciliazione*"<sup>20</sup>. Appare quindi utile interrogarsi sulla opportunità di introdurre nuove forme di ministerialità in ordine al Sacramento della Riconciliazione, così come avviene per i Ministri Straordinari dell'Eucaristia che sono anche nella vita strumenti di Comunione.
  5. Molto apprezzata è stata la *Preghiera del Penitente* che sembra esprimere bene, secondo la sensibilità giovanile, l'atteggiamento di conversione e di affidamento di chi celebra il Sacramento. Particolarmente convincente è risultata la possibilità di inserire il proprio nome di Battesimo nell'espressione del proprio pentimento, per indicare una piena assunzione di responsabilità e nella consapevolezza che la Riconciliazione rinnova la grazia del Battesimo.
  6. L'evidente sproporzione tra il numero di confessionali (che si ritiene comunque massimo rispetto all'area destinata di 3400 mq) e le richieste di penitenti e confessori<sup>21</sup> sembra suggerire la necessità di un ancor maggiore coraggio nella offerta del Sacramento durante i grandi raduni giovanili di Chiesa.
  7. Anche se l'evento conserva un carattere straordinario, tuttavia molti aspetti della celebrazione sono apparsi provvidenziali e utili per un vero rilancio del Sacramento, che risulta attualmente incompreso da tanti giovani.
  8. Molti confessori hanno esplicitamente dichiarato di aver ricevuto da questa occasione un nuovo impulso al loro ministero presbiterale<sup>22</sup>.

## Considerazioni finali

Il bilancio di questa esperienza è straordinariamente positivo. I motivi di questa riuscita vanno cercati nel cuore di Dio; noi tentiamo semplicemente l'indicazione sommaria di alcuni aspetti che l'hanno favorita.

1. È stata indubbiamente molto indovinata l'idea di dedicare uno spazio al Sacramento della Riconciliazione in un'occasione nella quale i giovani sono portati ad avvertire con particolare intensità il desiderio di riconciliarsi con Dio e tra di loro. Appare evidente, infatti che tra i giovani venga considerata con molta attenzione la qualità delle relazioni. L'abbattimento dei muri di separazione rappresenta per questo motivo l'occasione della gioia più profonda, perché rappresenta l'inizio di una Vita nuova.

---

<sup>19</sup> Sono stati distribuiti in questo modo circa 2000 bigliettini di "invito alla Festa del Perdono" che, uniti agli sguardi lieti e alle spiegazioni di chi li offriva, hanno evidentemente sollecitato tanti giovani dell'Agorà a confrontarsi con l'offerta di Riconciliazione sacramentale.

<sup>20</sup> Si veda la testimonianza di Rachele, di Firenze, resa spontaneamente sul sito di "*Giovani e Riconciliazione*" nei giorni immediatamente seguenti l'evento: "Avere di fronte una mia coetanea di un'altra parte d'Italia che, senza conoscermi, mi si è avvicinata e ha speso il suo tempo per me, condividendo la speranza che troviamo in Gesù, mi ha fatta sentire "abbracciata" dall'amore di Dio. Avvicinandomi al sacerdote, poi, è stato tutto più semplice. Ho iniziato a parlare, ad aprirmi senza timore di nessun giudizio. Ho sperimentato quanto sia grande il perdono di Dio, quanto sia bello affidare le proprie debolezze nelle Sue mani." ([www.giovaniericonciliazione.it](http://www.giovaniericonciliazione.it))

<sup>21</sup> Si noti che la stessa insufficienza delle strutture disponibili era già stata sperimentata al Circo Massimo durante la GMG del 2000; in quella occasione, però, l'assenza di delimitazioni fisiche dell'area aveva permesso di approntare su via dei Cerchi un numero consistente di "confessionali volanti" aggiuntivi. L'area destinata alla Fontana della Riconciliazione all'Agorà di Loreto era invece delimitata da una alta recinzione su tutto il perimetro, per cui non sarebbe stato possibile effettuare alcun ampliamento, a meno di non perdere completamente il controllo sulla qualità della celebrazione.

<sup>22</sup> "Mi ricordo bene i volti dei sacerdoti che si allontanavano dalla Fontana e ai quali chiedevo com'era andata. Diversi di loro, con occhi lucidi, dicevano: «andrete tutti in Paradiso per questo...» e quando chiedevo qualche consiglio per migliorare il servizio quasi tutti mi ricordavano: «dovete farci confessare anche per terra...questi giovani hanno bisogno di noi...». È bella la stanchezza di cercare di arginare la potenza della grazia com'era bello, veramente bello un volto di un Legionario di Cristo che, iniziato a confessare alle 14 di sabato pomeriggio, si è alzato alle 7 di mattina della domenica per andare alla concelebrazione. Il suo volto era bello e sulle labbra la solita frase: «ero qui per questo», quasi a ricordarci che un sacerdote «è nato proprio per questo». (*Testimonianza di Corrado Zoppi, responsabile dell'Accoglienza Sacerdoti*)

2. I giovani sono capaci di riconoscere chi li prende sul serio e offre loro – anche attraverso un percorso esigente - una gioia che non delude: nella legge di Dio e della Chiesa l'uomo è valorizzato in tutte le sue dimensioni<sup>23</sup>. Ed è in questo che consiste la vera libertà per ogni uomo.
3. Anche in questa circostanza, come nell'incontro con il Santo Padre a Montorso, è emerso il bisogno grande di paternità che i giovani manifestano in ogni occasione che hanno a loro disposizione. Essi non dissimulano e non fuggono le loro responsabilità, ma hanno bisogno di luce e di perdono.
4. Sembra opportuno sottolineare con segni adeguati anche il momento successivo all'assoluzione dei peccati, che è parte importante della celebrazione del Sacramento.
5. Penso si sia rivelato molto prezioso l'apporto dei giovani volontari sia riguardo ai sacerdoti, sia nell'accoglienza ed accompagnamento dei penitenti. Assolutamente urgente mi pare la testimonianza resa da coetanei – debitamente formati e motivati - sul delicato ma decisivo tema della educazione all'amore, su cui i giovani sono particolarmente sensibili e che è così caro anche al Santo Padre<sup>24</sup>.
6. Una esperienza di questo tipo ritengo possa favorire, innanzitutto negli stessi giovani impegnati nel servizio di accompagnamento alla confessione, una maggiore consapevolezza del fatto di "essere Chiesa"<sup>25</sup> ed un rinnovato slancio missionario in ogni ambiente di vita .
7. Questa modalità di celebrazione del Sacramento, pur salvaguardando l'imprescindibile dimensione personale, vero motore di ogni conversione, appare adeguata a rendere visibile la sostanza della Chiesa come "Chiesa viva", come "compagnia della fede"<sup>26</sup>.

*don Luca Ferrari*  
*Responsabile della "Fontana della Riconciliazione"*  
*per l'Agorà dei Giovani Italiani*

---

<sup>23</sup> "Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera." (Benedetto XVI, *Omelia di inizio del Pontificato*, 24 aprile 2005)

<sup>24</sup> All'interno del percorso penitenziale predisposto per la Fontana della Riconciliazione i giovani erano invitati dai volontari ad interrogarsi sul seguente quesito:

*"La cosa che più mi dà gioia è l'amore. Sento il bisogno di essere amato e a mia volta di amare, ma comprendo quanto sia esigente. Ho bisogno di qualcuno che mi insegni ad amare, che mi dica la verità sull'amore, perché troppe volte mi sono illuso di voler bene ed ho fatto del male, ho creduto di saper donare e invece ho nutrito l'egoismo, ho pensato che avrebbe dovuto essere "per sempre" e poi ho ritrattato. Perché è tanto difficile voler bene davvero? Da sempre intuisco che il pudore, la riservatezza, un corpo ed un cuore vergine sono un valore prezioso. Desidero l'amore vero, quello di cui non mi debba pentire e in cui non c'è inganno. Credo che tutto questo abbia a che vedere con l'autentica felicità, anche se non comprendo bene come. Chi può insegnarmi ad amare, perché la mia vita sia felice per sempre?"*

E poco prima il Santo Padre aveva detto al popolo dell'Agorà:

*"Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati. Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire." (Benedetto XVI, *Veglia nella Piana di Montorso in occasione dell'Agorà dei giovani italiani*, 1 settembre 2007)*

Il tema è d'altra parte ricorrente nel magistero del Santo Padre: si veda in particolare, oltre all'enciclica *Deus Caritas Est*, il *Messaggio per la XXII GMG*, 2007.

<sup>25</sup> L'idea è presente in L. Ferrari, *Formare alla Penitenza – anche la Riconciliazione plasma la Chiesa*, in: AA.VV., *La formazione liturgica* (a cura di A. Grillo), Edizioni Liturgiche 2006.

<sup>26</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Veglia nella Piana di Montorso in occasione dell'Agorà dei giovani italiani*, 1 settembre 2007 (*risposta alla domanda di Sara Simonetta*).